

Da quaranta giorni 27 ore settimanali allo zuccherificio di Cecina

Caro direttore, sono un operato e da diciannove anni lavoro presso una S.p.A. di Cecina, precisamente allo zuccherificio di Cecina.

Il 1° novembre u.s. doveva andare in vigore il nuovo contratto di lavoro, ottenuto dopo molte lotte, con qualche miglioramento riguardante vari istituti e compreso anche il nuovo orario di lavoro (cioè 44 ore lavorative settimanali retribuite con 48) invece, la sorpresa che ci riserva la direzione era questa: orario ridotto a 27 ore e mezza con retribuzione di ore 30, senza nessuna integrazione da parte della Previdenza Sociale perché, a quanto pare, l'azienda non ha ancora dimostrato le ragioni per cui ha ridotto l'orario di lavoro.

GIOVANNI BAGGIANI (Cecina (Livorno))

Forse non ha la vocazione del mercenario, del solo un povero diavolo

Caro direttore, mi permetta di tornare ad esprimere un mio giudizio sul Congo e questo a seguito della lettera del sig. Giorgio Conforti (Granaio).

Ho parlato di questa terra martoriata al tempo dei 13 martiri di Kindu, e ritorno a mettere il dito nella piaga. Innanzitutto mi sento in debito col sig. Conforti per il fatto che la sua lettera si riferisce tutta la massa dei suoi lettori, e come tale sento il dovere di rispondere.

MI scusi se non sono d'accordo con lei quando invita il signor Conforti ad arruolarsi, vista la sua tendenza al mestiere di massacratore.

di considerare il fatto che la società che ha dominato il Congo per cento e più anni è la stessa che domina il sig. Giorgio Conforti, la quale società fa solo una politica, e che selvaggi ironici ed ha lasciato nel Congo, il suo programma non cambia qui in Italia. Perciò il signor Conforti è una delle tante vittime di questa politica, e penso che a noi incombe il dovere di stenderci e non di aiutarlo a capire, far comprendere la grandezza degli ideali del popolo congolese martoriato e farne di lui una persona civile e non un bianco selvaggio.

Caro signor Conforti, sappia che tutto quanto avviene nel Congo è colpa delle ricchezze che si trovano in quel paese e che i negrieri europei ed americani non vogliono perdere (vedi Unione miniere). Perciò è tutta questione di egoismo di una classe che ormai ha fatto la sua storia ed è condannata a scomparire. Se nel Congo ci sono dei selvaggi, si domandi cosa hanno fatto i bianchi colonizzatori e le missioni in cento anni di dominio.

LUCIA PRONATI (Brindisi)

Esperanto: sparirebbero molte incomprensioni

Cari amici, sottoscrivere e raccomandando quanto dice il rag. Leone Costantini nella sua lettera riguardante la diffusione dell'esperanto. Inimicizie e incomprensioni fra i popoli, come pure fra gli individui, sono causate dal non capirsi. Finché non si capisce, non si capiranno mai.

TEATRI

ARLECCHINO

popolare — parlando ci si intendono — che fu proprio al nostro caso. Se nelle scuole, incominciando magari dalla quarta o quinta elementare, si dovesse insegnare questa lingua internazionale sarebbe un bel passo avanti per la pace tra i popoli.

LEZIONI DI RELIGIONE o lezioni d'odio, nella scuola di Grotte Celoni?

FARMACI contro il raffreddore (e il raffreddore non passa)

IL RAFFREDDORE (e il raffreddore non passa)

IL RAFFREDDORE (e il raffreddore non passa)

IL RAFFREDDORE (e il raffreddore non passa)

IL RAFFREDDORE (e il raffreddore non passa)

Pertanto i genitori, a nome dei quali io parlo, qualora le autorità competenti non intendessero pregarci di dire di peggio, il ministero dell'Interno, tendenti a far cessare questo intollerabile scorcio, si vedranno costretti, a norma dell'articolo 27 del T.U. sull'insegnamento religioso, a chiedere l'esonero dei loro figli dalle lezioni di religione nella scuola e da quelle di catechismo alle quali non erano affatto contrari, riconoscendo l'alto valore educativo e formativo, quando esse sono condotte con vero spirito cristiano, non contaminato da odio e fasziosità.

SALVATORE VALLEROTTONA (Roma)

È falso? A me sembra di no, perciò considero i responsabili di tali azioni dei « venditori di fumo... » per non dire di peggio. Il ministero dell'Interno, tendenti a far cessare questo intollerabile scorcio, si vedranno costretti, a norma dell'articolo 27 del T.U. sull'insegnamento religioso, a chiedere l'esonero dei loro figli dalle lezioni di religione nella scuola e da quelle di catechismo alle quali non erano affatto contrari, riconoscendo l'alto valore educativo e formativo, quando esse sono condotte con vero spirito cristiano, non contaminato da odio e fasziosità.

PIETRO BOSELLI (Milano)

I ferrovieri non vogliono rinunciare agli stipendi funzionali

Caro Unita, non saranno certo i ferrovieri ad opporsi ad una « Riforma democratica della azienda » e per quanto riguarda l'organizzazione di alcuni servizi in modo più razionale, e per quanto riguarda lo snellimento dell'apparato burocratico, di cui quello ferroviario è uno dei più complessi, col creare le premesse per una azienda autonoma e moderna al servizio della collettività.

TERZE VISIONI

TERZE VISIONI

TERZE VISIONI

TERZE VISIONI

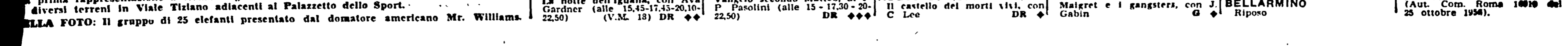
TERZE VISIONI

naro a favore degli appaltatori privati, per non parlare poi dei trasporti merci che, dovendo rappresentare la fetta più « remunerativa » del bilancio aziendale, sono oggetto d'una concorrenza spietata da parte « dei trasporti su strada » che in questi ultimi tempi hanno raggiunto cifre sbalorditive: basti pensare che nell'ultimo decennio i percentuali d'incremento dei servizi merci fra strada e rotaia sono del 175% per i primi, e del 60% per i trasporti su strada. E' evidente che andando avanti di questo passo finiremo con l'essere soppiantati in modo assoluto dalle ditte degli autotrasporti. D'altra parte se potessimo controllare i conti sui bassi costi di produzione di queste ultime favorite dai bassi salari e dalla mancanza delle spese per infrastrutture (poiché le spese per le riparazioni della strada gravano in gran parte sui Comuni e sulle Province), ci accorgemmo quali e quante possibilità di concorrenza hanno le ditte dei trasporti su strada nei nostri confronti, sia per i trasporti merci che per quelli viaggiatori.

Queste cose purtroppo si sono dette e ridette (per cui esiste un apposito studio da parte delle organizzazioni sindacali) ma i massimi dirigenti della nostra Azienda da questo oracolo non ci sentono e continuano a perpetuare gli errori, rendendosi partecipi d'una politica dei trasporti la più antieconomica, attraverso una azienda scarsamente attrezzata, a cui — come dicevo prima — non fa riscontro dovunque una prospettiva di un florido avvenire.

Parlare oggi di « blocco dei salari », condizionandone l'aumento al risanamento del bilancio aziendale, è forse un po' in passato per le ragioni testé accennate, senza dare la possibilità ai lavoratori delle ferrovie di difendere il loro « potere d'acquisto » attraverso una libera e autonoma dinamica salariale e « veramente qualcosa di utopistico a cui la classe patronale non potrà ricorrere, pena l'estensione della lotta sindacale » per la difesa dei salari, contro l'aumento dei « profitti » e lo strapotere dei monopoli privati.

GIOVANNI SURACE (Reggio Calabria)



ARRIVA IL CIRCO AMERICANO